



Documento programmatico

UNA PROVINCIA UTILE

Continuità nel buon governo e innovazione per la cura degli interessi della comunità locale.

Introduzione

Le elezioni amministrative del 2009 hanno rappresentato un appuntamento di straordinaria importanza per il territorio della Provincia di Arezzo. Le forze politiche di centro-sinistra della provincia di Arezzo : Il Partito Democratico, L'Italia dei Valori e Sinistra e Libertà e i Radicali, hanno costruito la propria intesa programmatica sulla scelta di valorizzare il lavoro positivo che è stato svolto, gli obiettivi che sono stati raggiunti, il metodo di lavoro che ha permesso di dare stabilità e sostanza all'azione di governo dell'Amministrazione Provinciale che è stata espletata sia in giunta che in consiglio nella legislatura 2004-2009.

Respingiamo la campagna mediatica per l'abolizione delle province, perché vediamo in essa un ulteriore attacco al sistema democratico delle autonomie, tendente a far passare una cultura che vede negli organismo eletti solo un inutile costo ed un impaccio per la governabilità .

Ben altri sono i costi e gli sprechi della politica, non quelli della democrazia. Riteniamo però importante lavorare a forme di semplificazione del sistema istituzionale L'obiettivo, piuttosto, deve essere quello ridare agli enti locali il ruolo originario previsto dalla Costituzione, razionalizzando gli enti intermedi non costituzionalmente previsti, come società, fondazioni, consorzi, Ato ed altro.

In questo senso si è deciso di individuare come obiettivo prioritario e generale quello di continuare a portare avanti anche per il futuro un progetto di *governance locale* che dia risposte di governo in termini di progetti, risorse, risultati, sempre più efficienti ed efficaci ai cittadini, attraverso proposte programmatiche che vedano la società locale, con i propri bisogni e le proprie necessità, al centro dell'attenzione nella determinazione delle strategie strategica. Le responsabilità alle quali è chiamato oggi lo schieramento di

centro-sinistra sono rese più gravose da una crisi economica crescente, da un quadro istituzionale e normativo di riferimento complicato, da un cambiamento sociale e demografico che ha modificato i lineamenti della comunità aretina (immigrazione, anziani, aumento della disoccupazione in particolare femminile), nonché da una politica del governo nazionale tesa a diminuire le risorse e mortificare il ruolo delle autonomie locali. Ciò nonostante, vogliamo porci l'obiettivo di sostenere e razionalizzare sempre di più e meglio la capacità progettuale e di coordinamento delle diverse realtà territoriali della nostra Provincia, nella direzione di un deciso e necessario rafforzamento della capacità di operare in una logica di sistema, di cooperazione, di integrazione costantemente attenta all'evoluzione dei bisogni dei cittadini, delle imprese, del territorio.

IL METODO

Concertazione e partecipazione

E' nostra convinzione che tutti gli obiettivi e i progetti che sotto saranno esposti non potranno realizzarsi senza l'apporto fondamentale della partecipazione dei cittadini, da un lato; e il costante ammodernamento della macchina amministrativa, dall'altro. I temi della democrazia e della partecipazione costituiscono una priorità. Favorire la partecipazione significa rendere più trasparente l'attività dell'ente e consentire ai cittadini, alle imprese, alle categorie professionali, alle associazioni, alle altre istituzioni locali, di essere sempre di più parte del processo decisionale e di influire sulle scelte. Per questo grande attenzione verrà dedicata ai temi della comunicazione, dell'innovazione e delle nuove tecnologie che consentono di sviluppare nuove forme di interazione con i cittadini e le imprese. Le nuove reti tecnologiche, unite agli strumenti più tradizionali, possono aiutarci molto in questa azione perché sono uno strumento di grande potenzialità per la comunicazione con i cittadini, per l'informazione sull'attività svolta, per l'erogazione di servizi e per la partecipazione democratica. Intendiamo la e-democracy come strumento non solo di costante ascolto e dialogo, ma anche come modo per formulare proposte, confrontarle, esprimere un parere sulle scelte, verificare la qualità dell'azione amministrativa e dei servizi. In questo senso sarà importante sviluppare la multicanalità, ovvero la possibilità di parlare ed interagire con tutti i nostri interlocutori utilizzando tutti gli strumenti che le tecnologie possono offrirci. Un'attenzione speciale sarà rivolta al

mondo dell'associazionismo, di ogni genere e tipo, che rappresenta una delle ricchezze della nostra società locale. Per questo nel governo della futura provincia ci sarà bisogno non solo di amministratori, ovviamente capaci, ma anche di amministratori sempre più disposti ad ascoltare e capire i bisogni delle persone.

Il ruolo delle assemblee elettive

Promuovere la partecipazione dei cittadini significa infine valorizzare pienamente le assemblee elettive. Come sappiamo infatti con l'introduzione delle nuove norme in materia di elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti di Provincia, si è assistito a una progressiva e sostanziale modifica del ruolo dei consigli comunali e provinciali. Ciò ha portato ad una diminuzione della possibilità di incidere sulle scelte nonostante la funzione di indirizzo politico-amministrativo e di controllo che rimane in capo al Consiglio, che invece deve essere valorizzato. Per questo vogliamo sottolineare la volontà di garantire al Consiglio questa piena funzione di controllo, valorizzando anche gli istituti di partecipazione e l'esercizio dell'iniziativa popolare. In particolare, la nuova amministrazione dovrà valutare le forme che consentano di individuare forme di rappresentanza per i cittadini migranti, anche sviluppando le iniziative già attivate nel corso di questo mandato amministrativo e le esperienze già in atto in altre realtà amministrative.

In questa prospettiva, si è scelto di proporre non un programma chiuso e che si ponga obiettivi di completezza e di dettaglio nella individuazione dei progetti e dei programmi da attivare, bensì una piattaforma programmatica aperta, che già è stata arricchita e sviluppata nel corso della campagna elettorale, grazie al contributo di tutti i cittadini che hanno raccolto il nostro invito.

Sempre maggiore sarà la trasparenza nelle scelte politiche e nelle attività di governo, quali incarichi, appalti, implementazione dell'anagrafe pubblica degli eletti. Il controllo e la verifica, da parte degli organi preposti, soprattutto nell'attuale crisi politico-economica, pone la legalità come elemento essenziale per dare un segnale di evoluzione ai cittadini.

GLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO


1 – Governo del territorio

L'idea guida cui intendiamo ispirarci è quella dell'integrale recupero della funzione pianificatoria e di governo del territorio in capo alle pubbliche

amministrazioni. Queste ultime sono direttamente chiamate ad esercitare il fondamentale ruolo di governo del territorio nell'ambito di una visione integrata, che rifugge da istanze ed interessi parcellizzati, interpretando ed elaborando autonomamente le esigenze della collettività. Gli atti pianificatori conseguenti, caratterizzati dalla massima trasparenza sia nella fase procedimentale che in quella esecutiva, devono essere finalizzati a promuovere la salvaguardia dei valori ambientali, storico-architettonici e paesaggistici nel quadro del perseguimento di uno sviluppo sostenibile del territorio.

In Toscana e nella Provincia di Arezzo è possibile fare del territorio, bene comune, un valore aggiunto, usando la leva della sua eccellenza, e operando sulla qualità delle trasformazioni consentite, per generare uno sviluppo solido e sostenibile nel lungo periodo. Le politiche territoriali locali devono dare il loro indispensabile contributo a questo processo, con scelte e misure che consentano di rafforzare dinamismo e competitività del nostro sistema economico locale, nell'ambito di una rigorosa tutela della sua identità territoriale costituita dall'alto valore ambientale e culturale dei nostri territori, dalla qualità dei nostri insediamenti, dalla rete di servizi e infrastrutture di cui disponiamo. Coniugare tutela e sviluppo sostenibile è un principio-obiettivo fondamentale di questo programma. Nell'esercizio delle sue funzioni in materia, in particolare tramite l'adeguamento del Ptcp al Pit Regionale, la Provincia sarà impegnata a promuovere e sostenere, strategie e iniziative capaci di generare reddito e occupazione, e nel frattempo ad assicurare la compatibilità ecologico-paesistica delle trasformazioni. In tale direzione, le scelte di Governo del territorio, poste a base dell'adeguamento del Ptcp, nonché dell'aggiornamento dei suoi contenuti a distanza di quasi un decennio dalla sua prima realizzazione, della formazione dei piani di settore, guarderanno ad alcune priorità strategiche. La prima fra tutte sarà la difesa dell'assetto del suolo e la protezione dal rischio sismico ed idro-geologico, senza la quale - stante la morfologia e le caratteristiche del nostro territorio - vengono a mancare requisiti essenziali di qualità insediativa con gravi rischi per l'incolumità delle persone e disconomie, pubbliche e private.

Occorrerà poi portare avanti l'opera di creazione di una moderna e integrata rete provinciale per la mobilità, collegata con le principali direttrici di comunicazione per valorizzare la nostra collocazione baricentrica nelle comunicazioni nazionali e fornire opportunità al nostro territorio e alla nostra economia locale. L'attuale amministrazione Provinciale, in collaborazione con



Regione e Comuni, ha avviato un programma, senza precedenti, di investimenti nel settore, che sarà continuato e completato nel prossimo quinquennio. In suo sostegno, occorre verificare e calibrare le previsioni della Pianificazione territoriale e urbanistica, nonché i piani di settore del traffico e della mobilità vigenti, rispetto al nuovo scenario infrastrutturale locale e regionale che va progressivamente formandosi.

Fondamentale sarà anche favorire il consolidamento, la riconversione e la modernizzazione della presenza industriale, attraverso previsioni e discipline territoriali, collegate direttamente ad azioni di settore volte ad accrescere il vantaggio localizzativi, tutelando i livelli occupazionali. Così come, promuovere la qualità del nostro territorio rurale, vero e proprio valore aggiunto della nostra provincia, sostenendo, anche attraverso adeguate discipline urbanistico-territoriali, lo sviluppo di una agricoltura di qualità, volta al presidio e la manutenzione diffusa del territorio; e la dotazione di infrastrutture e servizi necessari ad una presenza e una mobilità sostenibile delle campagne e dei territori aperti, tutelandone e consolidandone le specificità ambientali e paesaggistiche.

Dovremo puntare al potenziamento della capacità di attrazione e accoglienza non solo turistica, ma anche nel campo della formazione e dei servizi. con precise scelte di governo territoriale in grado di garantire qualità insediativa. E promuoveremo lo sviluppo di iniziative pubbliche e private per la gestione efficiente del ciclo energetico, la riduzione dei consumi, la crescita delle fonti energetiche rinnovabili nel nostro territorio. Riguardo a l'ultimo aspetto, l'Amministrazione provinciale, che è titolare di importanti competenze nel settore, dovrà varare, in sede di aggiornamento del Ptcp, una adeguata disciplina territoriale sulla localizzazione di fonti di produzione di energie rinnovabili, che ne promuova lo sviluppo, garantendo certezze insediative agli investimenti in questo settore; e nel contempo individui preventivamente gli ambiti dove operano fattori escludenti per la localizzazione di tali impianti. Dovrà, altresì, in particolare favorire l'insediamento di impianti per le energie alternative (fotovoltaico, solare termico etc.), anche attraverso lo snellimento delle procedure autorizzative volte al soddisfacimento dell'autoconsumo energetico per uso sia civile che industriale.

Priorità assoluta resterà una solida e puntuale tutela dei valori ambientali e paesaggistici del nostro territorio, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale. In questo settore la nostra Provincia ha già

raggiunto risultati importanti. Il Ptcp vigente ha prodotto analisi delle condizioni di sostenibilità e una disciplina di tutela dei beni paesaggistici di rilievo. E questa disciplina è stata pressoché integralmente recepita nella Pianificazione Urbanistica Comunale. La formazione del Piano Paesaggistico Regionale - che molto ha attinto dal dato conoscitivo e disciplinare del nostro Ptcp - e il successivo adeguamento del Piano Provinciale, costituirà l'occasione, in un quadro di cooperazione con la Regione stessa e i Comuni, per analisi aggiornata dei valori, delle condizioni di sostenibilità e per un affinamento delle relative previsioni di tutela, anche in termini di più chiare prescrizioni da osservare nella pianificazione comunale a presidio del paesaggio agrario, delle zone collinari e dei beni culturali e monumentali. Dovranno essere anche introdotti elementi d'inversione di tendenza nel processo di diffusione insediativa e occupazione del suolo che negli ultimi decenni ha interessato parti importanti delle aree pianeggianti e delle periferie urbane del nostro paese, e, seppur in forma minore, anche la Toscana. Nella consapevolezza che tale tema è di primaria titolarità comunale, la Provincia opererà, entro la misura delle sue competenze, proponendo alle altre autonomie locali titolari del potere di pianificazione, una comune condivisione di obiettivi in direzione del basso consumo di suolo e della sostenibilità anche promuovendo forme di pianificazione concertata su scala intercomunale.

Protezione Civile

Dopo i recenti eventi nazionali che hanno richiamato l'importanza della efficienza del sistema di protezione civile, occorre ricordare il ruolo di soggetto di coordinamento a livello territoriale attribuito alla Provincia. Anche per il futuro, al centro dell'attenzione resterà l'attività di pianificazione e di creazione della rete, indispensabile per affrontare correttamente le emergenze che dovessero verificarsi sul territorio, con particolare riferimento all'attuazione del Piano provinciale della Protezione Civile, inteso come strumento dinamico e in costante aggiornamento.

2 - La tutela dell'ambiente

L'ambiente è oggi, in tutto il mondo, l'elemento fondamentale attraverso cui reinterpretare la politica. L'ambiente è il luogo nel quale viviamo, quello che ci hanno lasciato in eredità i nostri genitori e quello che noi dovremo lasciare ai nostri figli. Per questo crediamo che ogni buon padre di famiglia debba ritenere prioritaria la riduzione delle emissioni inquinanti e la prevenzione del

rischio inquinamento. Qualità dell'aria, inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, scarichi e qualità dei corpi idrici, gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, le problematiche dell'energia rappresentano i punti centrali della nostra programmazione.

Ci attendono scelte coraggiose nel campo dell'energia e dei rifiuti, della conservazione della natura, della gestione del territorio. Scelte che sono in sintonia con una tradizione di buon governo dei nostri livelli amministrativi, ma che in alcuni passaggi richiederanno maggiore impegno e – se necessario – anche esempi di discontinuità, rispetto alla lotta ai cambiamenti climatici.

La gestione dei rifiuti

La questione rifiuti rappresenta uno dei temi di maggiore rilevanza a livello provinciale e regionale per i prossimi anni. In tal senso merita sicuramente la massima attenzione, impegno e responsabilità del centrosinistra e dei suoi amministratori al fine di garantire al nostro territorio la piena autosufficienza. Per questa ragione, abbiamo dedicato a questo tema un approfondimento programmatico di dettaglio.

In questo settore il principio generale che deve caratterizzare l'azione della futura amministrazione provinciale è quello generalmente accolto dalla più recente elaborazione culturale e normativa che si pone lo scopo di superare il concetto di semplice “smaltimento dei rifiuti” prodotti dalla collettività sostituendolo con quello di “gestione del rifiuto”. Occorre anzitutto ridurre la produzione (oltre che la pericolosità) del rifiuto. Subordinatamente a ciò occorrerà favorire il reimpiego ed il riciclaggio del rifiuto prodotto al fine di avviare il recupero dei materiali. Solo dopo aver compiuto queste fondamentali azioni si renderà necessario garantire lo smaltimento facendo ricorso alla necessaria impiantistica.

Sarà inoltre importante, in primo luogo, l'individuazione e l'attivazione di politiche di contenimento della quantità di rifiuti prodotta, con particolare attenzione alla riduzione a monte dei materiali di packaging che rappresenta il 50% della produzione di rifiuti urbani.

In tale direzione, l'amministrazione provinciale, attraverso la propria opera di programmazione ha lavorato in questi anni sia nella direzione della riduzione della produzione di rifiuti e, più in generale, promuovendo sui temi ambientali azioni e campagne di forte sensibilizzazione.

Ma occorre fare di più, anche attivando in tutta l'area vasta politiche di riduzione della produzione che portino tendenzialmente al rispetto degli

obiettivi delineati dal PRS e dal PRAA (meno 15% al 2012 rispetto al 2004), anche mediante l'applicazione di quanto previsto all'allegato IV della Nuova Direttiva Europea sui Rifiuti del 17.6.08 con misure di prevenzione dei rifiuti).

In tal senso è indispensabile un impegno ancor più forte, nel promuovere presso la Regione e il Governo nazionale un'intesa con la grande distribuzione e con il settore industriale.

Sarà nostra cura, in secondo luogo, sollecitare la promozione e la diffusione di azioni e buone pratiche volte al massimo riutilizzo degli oggetti tramite "isole del rifiuto", rifiuterie organizzate, mercati dell'usato, e per riutilizzare quelle merci alimentari invendute, senza valore commerciale, ancora idonee per essere utilizzate da enti e associazioni della solidarietà (last minute market).

In terzo luogo, resta inoltre prioritario incrementare le quantità e le qualità delle raccolte differenziate, in maniera tale da raggiungere nel territorio di competenza gli obiettivi posti dal D.L.vo 152/2006 (65% di RD al 2012), anche mediante l'estensione progressiva, fino a copertura dell'intero territorio provinciale, dei sistemi di raccolta domiciliare con tariffazione puntuale (porta-a-porta).

La situazione degli impianti denuncia una diminuzione del livello di garanzia da situazioni emergenziali. Questo deriva solo in parte dalla sospensione dell'attività della discarica del Pero di Castiglion Fibocchi che ci lega maggiormente al funzionamento a pieno regime degli attuali due impianti attivi di S.Zeno e Podere Rota. Ulteriori obiettivi strategici sono rappresentati dalla chiusura del ciclo integrato in particolare per quanto riguarda il trattamento delle frazioni differenziate.

Ai fini del riutilizzo recupero della parte non altrimenti trattata è prioritario individuare nella nuova pianificazione interprovinciale soluzioni rivolte alla valorizzazione del rifiuto, che rappresenta un punto dirimente nel perseguimento di una efficienza economica e gestionale che viene attuata in tutti i sistemi più avanzati di smaltimento. In tal senso la dotazione impiantistica al fine della massimizzazione dell'efficienza del ciclo dovrà essere prioritariamente completata innanzitutto con la messa a regime dell'impianto di Podere Rota per quanto riguarda il biodigestore anaerobico, non di meno si auspica la ricerca di soluzioni tecnologiche che consentano di selezionare e trattare anche la parte differenziata in loco consentendo di aumentare la redditività e l'efficienza complessiva del ciclo integrato dei rifiuti nel nuovo Ato Sud.

Contemporaneamente alla concreta messa in opera di questi sistemi, il maggior potere calorifico dei rifiuti indifferenziati trattati con selezione fa diventare imprescindibile un ammodernamento tecnologico dell'impianto di termovalorizzazione di San Zeno, comprendente anche le più avanzate ed efficienti metodologie di abbattimento degli inquinanti in uscita.

In ultimo una questione prioritaria è costituita dalla bonifica e dalla messa in sicurezza, ove possibile, graduale ma progressiva dei siti inquinati e delle discariche dismesse che sono raccolte nel piano straordinario e che riguardano la gran parte dei comuni del territorio.

Riteniamo in tal senso prioritario integrare il censimento contenuto nel Piano Straordinario al fine di redigere nell'ambito dello specifico stralcio del nuovo Piano Interprovinciale, secondo la classificazione risultante una progettazione puntuale che ne consenta l'attuazione degli interventi necessari.

Si auspica, inoltre, che all'interno del Piano Industriale siano indicate idonee risorse attraverso le tre principali modalità che sono l'individuazione di finanziamenti regionali e/o di livello superiore, l'istituzione all'interno della tariffa di un fondo ad hoc e secondo il principio comunitario "chi inquina paga". Per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti speciali, che rappresenta circa i due terzi della produzione totale, si auspica una rapida approvazione all'interno del piano interprovinciale dello stralcio relativo al settore, affermando il principio di autosufficienza a livello di area vasta in merito allo smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi ed in particolare per quanto riguarda la frazione per gli ospedalieri.

Tali indirizzi, troveranno la loro declinazione nella fase di elaborazione del piano interprovinciale dei rifiuti, previa valutazione ambientale strategica estesa al complesso dei siti già destinati o che saranno destinati alla localizzazione di impianti di smaltimento.

La questione energetica

Come già anticipato parlando di governo del territorio, il tema dell'energia sarà una delle questioni strategiche per gli anni a venire. Per questo intendiamo proseguire il percorso avviato sulla strada dell'efficienza energetica, puntando su innovazione e ricerca e investendo sul grande valore aggiunto ambientale offerto dalle fonti rinnovabili. E' questa la priorità che abbiamo ben chiara davanti a noi e che punta sullo sviluppo energetico quale motore della crescita economica. La provincia in questi anni ha già avviato un percorso per sostenere un altro modello di sviluppo che fosse coniugato con

la tutela dell'ambiente a partire dalla promozione delle tecnologie legate alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica a servizio delle abitazioni e delle imprese. Questo diventa vitale, oggi, in un contesto che vede crescere sempre più i costi della bolletta energetica, che penalizzano aziende e famiglie. Basti pensare al peso delle bollette di luce e gas sui bilanci delle famiglie, diventato oggi particolarmente gravoso.

Tra gli obiettivi del prossimo mandato sta l'istituzione di una *Agenzia provinciale per le fonti rinnovabili* che promuova e sostenga la diffusione della conoscenza delle tecnologie connesse all'energia, una programmazione urbanistica ed energetica che promuova ed incentivi l'utilizzo di energie rinnovabili e la creazione del primo distretto produttivo della Toscana che consenta alle nostre imprese di approvvigionarsi di energia pulita a basso costo. Punti determinanti per lo sviluppo e la crescita qualitativa del sistema energetico, che grazie ad interventi mirati e ad un progetto complessivo di rafforzamento possono rappresentare il vero volano dell'economia territoriale. Già oggi, nel nostro territorio di muovono realtà industriali di primissimo piano a livello nazionale, che hanno messo a punto prodotti e progetti di assoluta avanguardia . Mettere a sistema queste esperienze e sostenere le aziende che intendano fare ricerca e sperimentazione in questo settore potrebbe essere la premessa per la nascita di un vero e proprio distretto dell'energia in questo territorio, capace di dare un impulso positivo all'intera economia e recuperare posti lavoro.

Per sostenere questa politica energetica sarà necessario adottare anche idonei strumenti di programmazione urbanistica, nell'ambito del Ptcp e adottare un Piano Energetico Provinciale, oltre a favorire iniziative protese a snellire la burocrazia anche a livello dei comuni per agevolare l'utilizzo del fotovoltaico, del solare e dell'eolico. Occorre anche che il sistema delle autonomie faccia il massimo dello sforzo per ottenere che il Governo Centrale confermi e rafforzi gli incentivi Nel territorio aretino, infatti, questa misura ha messo in circolo risorse vere per le famiglie che hanno contribuito a valorizzare un settore di enorme interesse per l'intera economia locale. Gli incentivi hanno generato in due anni, migliaia di domande e hanno stimolato il "sistema casa".

Una delle linee portanti di questo programma è quella che punta alla valorizzazione delle risorse territoriali come elemento di sviluppo. Partendo dalla tutela delle risorse naturali, con "in primis" la risorsa idrica, e dalla valorizzazione del patrimonio pubblico, dobbiamo in modo prioritario

sostenere la maggiore efficienza delle nostre aziende dei servizi pubblici locali affinché siano in grado di affrontare le sfide del mercato e consentire allo stesso tempo un contenimento dei costi delle tariffe che mitighi il più possibile le difficoltà economiche delle famiglie.

La gestione del servizio idrico

L'acqua deve essere considerata come il più prezioso bene comune dell'umanità, inalienabile, tutelata in quanto fonte di vita e non considerata una merce.


In tal senso rimangono prioritari gli obiettivi di gestione ottimale secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità del servizio. A tal fine gli enti locali dovranno proseguire l'impegno verso la riduzione del consumo di acqua per uso civile, agricolo e industriale, programmando tramite l'Ato tutte le azioni utili a mettere in sicurezza il territorio e la preservazione del bene comune acqua. Inoltre a 10 anni dalla costituzione del consorzio di ambito e dall'inizio dell'attuale gestione è necessario avviare un'analisi comparativa dei diversi modelli di gestione (pubblico – misto – privato) al fine di comprendere il livello di posizionamento sui livelli di servizio erogati del modello aretino nel contesto nazionale ed europeo, verificando se la gestione ha corrisposto ed è in grado di corrispondere agli obiettivi strategici sopra citati.

E', Inoltre, prioritario rafforzare il ruolo del pubblico al fine di svolgere al meglio il compito di programmazione e controllo che consenta di coniugare livelli ottimali di servizio e politiche di calmiera delle tariffe.

Non ultimo vogliamo sottolineare la nostra contrarietà alla trasformazione dell'Ente Irriguo Umbro-Toscano in Società per Azioni, che attualmente detiene il controllo del sistema di dighe di Montedoglio e Sovara, ovvero della principale risorsa idrica del territorio aretino. Mentre appare prioritario un rapporto più forte con il territorio, per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi pubblici statali, anche attraverso il ruolo programmatico che gli Enti Locali svolgono per mezzo degli Ambiti Ottimali.

La gestione faunistica e venatoria e le politiche della pesca

In tema di gestione faunistica e venatoria, nei prossimi anni dovremo confrontarci con uno scenario nel quale è ancora forte la distanza tra cultura della ruralità e della caccia e società civile, con una conferma della tendenza alla diminuzione dei cacciatori. Centrale resta la necessità di garantire un buon rapporto tra mondo agricolo e quello venatorio, tra i quali è



indispensabile un equilibrio che in questo territorio siamo riusciti a favorire. Per questo dobbiamo pensare a come affrontare queste sfide: noi abbiamo sempre creduto fortemente che la questione centrale nella gestione faunistica del territorio non è solo economica, ma soprattutto culturale e sociale. Sono indispensabili sussidiarietà e collaborazione, la tecnica ci deve dare gli strumenti e la politica li deve utilizzare bene. Il cuore del problema è rendere i cacciatori protagonisti, soprattutto nella responsabilità, della gestione faunistica. In questi dieci anni abbiamo realizzato quello che potremmo definire “federalismo gestionale”, rendendo protagonisti gli Atc. Siamo riusciti a ridurre drasticamente i danni prodotti dai cinghiali, abbiamo preso in consegna le ZRC e le ZRV e le abbiamo fatte crescere. Su questa strada vogliamo andare avanti, rafforzando la Consulta Provinciale della Caccia quale organo consultivo permanente in materia di gestione della fauna. Vogliamo, inoltre, sviluppare e rafforzare la sussidiarietà tra soggetti pubblici e privati nella gestione della fauna e del territorio, mediante la promozione del volontariato e l'innovazione tecnologica, con particolare riferimento al web. E' nostra intenzione sostenere la ricerca scientifica, applicata alla gestione faunistica, in collaborazione con il Centro Studi di Casa Stabbi, gli istituti di ricerca locali, le università toscane e il mondo venatorio. In sintesi, questo significa programmare e non rincorrere le emergenze, e siamo certi di non essere soli su questa strada. Il obiettivo sarà quello di valorizzare questo patrimonio di azione condivisa attraverso parole guida quali unità e sussidiarietà tra soggetti pubblici, agricoltori, cacciatori e ambientalisti.

La provincia di Arezzo è caratterizzata da un territorio che rappresenta un patrimonio per la pesca sportiva. Ogni vallata è infatti caratterizzata da una vocazione ittica e da specifiche caratteristiche di unicità tali da far immaginare la possibilità di una forte spinta nella direzione della promozione della pesca nel nostro territorio.

Nei prossimi anni dovranno continuare quelle proficue collaborazioni che si sono instaurate con le associazioni dei pescatori e più in generale con il mondo della pesca. Proseguire nell'attività di tutela delle specie ittiche e della biodiversità presenti nel territorio provinciale attraverso la promozione di progetti finalizzati alla migliore gestione possibile delle acque in concorso con le associazioni al fine di consentire un miglioramento della qualità delle stesse operato attraverso un maggiore controllo, realizzato insieme ai pescatori stessi. La pesca, quindi, e la gestione delle politiche della pesca come una sorta di motore aggiunto all'economia dei territori.


3 - Economia e lavoro

In questo momento di grande preoccupazione per molte famiglie, di fronte ad una crisi della quale è difficile per tutti vedere i contorni, il tema della tenuta del sistema economico locale e del lavoro è una vera e propria emergenza. Siamo di fronte ad una profonda rimessa in discussione del modello economico, spinta anche dalla recessione, diretta conseguenza della grave crisi finanziaria che ha colpito il mondo intero. Il paradigma esasperatamente consumistico sul quale si è sostenuto il nostro modello economico e sul quale si sono costruiti gli stili di vita appare oggi in discussione, anche da parte di coloro che lo hanno sempre adottato senza alcun spirito critico.

Per quanto riguarda il livello locale molteplici sono le cause delle difficoltà che attraversano in questo momento il comparto economico aretino. Esse richiamano in primo luogo scenari macro-economici: crisi dei mercati internazionali, concorrenza di altri paesi, caduta dei consumi. Ma vi sono anche problemi strutturali che rimandano alle caratteristiche del nostro sistema economico, a un sistema infrastrutturale in via di completamento e di ammodernamento, a una scarsa propensione alla innovazione, ai pochi investimenti sul capitale umano e ad altre ragioni ormai a tutti ben note. La conseguenza di questa situazione si legge nell'imponente aumento delle ore di cassa integrazione, nella chiusura o nel il ridimensionamento di numerose aziende, nelle difficoltà occupazionali di tanti giovani, nella fatica di moltissimi lavoratori e lavoratrici a ricollocarsi sul mercato del lavoro, nell'angoscia di numerose famiglie di fronte di arrivare a fine mese

La centralità del lavoro e dell'impresa

In questa fase di criticità la tutela del lavoro, della piena occupazione, passa anche attraverso la riqualificazione dell'impresa, in particolare della piccola e media, che deve riacquistare centralità nella politica economica locale. Non è certo con gli interventi a pioggia che si può rafforzare il tessuto economico provinciale. Occorrono interventi mirati, indicando priorità e traguardi e legando l'intervento pubblico alla difesa dei posti di lavoro ed al rispetto delle normative sulla sicurezza. Ma soprattutto, occorre sviluppare la capacità di ragionare insieme, di governare le politiche a sostegno dello sviluppo e di coordinare lo sforzo, creando e mettendo a disposizione del sistema delle imprese i servizi di cui hanno bisogno.



Una provincia che può contare su 12 mila imprese artigiane, migliaia di partite Iva, ha tutte le potenzialità per tornare a correre. Ha ragione chi sostiene che occorre rimboccarsi le maniche e tornare alla nostra tradizione, quella vera, quella genuina del saper fare, dell'artigianato di qualità, della creatività, quella che ha fatto forte Arezzo nel tempo.

Appare, inoltre, importante sostenere l'imprenditoria che investe in un reale processo di radicamento e consolidamento nel territorio.

Quello che oggi maggiormente ci preoccupa è lo scivolamento verso il basso (in termini economici) di fasce sempre più ampie di popolazione, in un numero tale da farci parlare di una vera e propria emergenza. A tutto questo occorre reagire indicando un nuovo modello di sviluppo in grado di offrire occupazione e nuova crescita e arginando il pericolo di una disgregazione sociale.

C'è bisogno di un sistema locale più competitivo, più attento ad utilizzare al meglio le risorse, a cominciare da quelle ambientali. Un sistema che privilegi l'innovazione, l'investimento nella ricerca e nella creatività dei suoi giovani, nel percorso della qualità; ma che sia anche in grado di accorciare i tempi dei processi decisionali, di semplificare il numero degli strumenti chiamati a determinare le politiche di sviluppo. E' un impegno difficile che nessuno può pensare di svolgere da solo. Per raggiungere questo obiettivo diventa fondamentale la collaborazione di tutti i soggetti in campo e qui la Provincia può svolgere un ruolo sempre più importante nel coordinare le politiche territoriali.

Quello che anche in economia dovrà distinguere l'azione di governo sarà il "coraggio delle scelte", partendo dalla convinzione che la tradizione manifatturiera resta la vocazione principale dell'economia locale e che su questa dovremo continuare ad investire e a puntare per garantire la futura tenuta dell'economia locale. Accanto al rilancio di un manifatturiero, che sappia innovare nella produzione e in tutta la filiera, fino alla commercializzazione, sarà necessario sostenere lo sviluppo di quei settori ad alto contenuto tecnologico che, negli ultimi anni, si sono fatti strada in questo territorio e che possono rappresentare una grande chance di sviluppo futuro. In questo senso, tutti i soggetti: istituzioni, mondo produttivo, associazioni e rappresentanti del mondo del lavoro devono sentirsi impegnati su un obiettivo, quello di condividere un nuovo patto per lo sviluppo futuro, grazie al quale creare le condizioni per la competitività delle nostre imprese.

La cultura dell'innovazione

Quello dell'innovazione è un passaggio obbligato anche per la Pubblica Amministrazione. Come ha detto il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi: *La politica deve favorire le forze dell'innovazione che operano all'interno della società. Chiunque abbia o possa avere responsabilità di comando nella sfera pubblica e nella sfera privata, può creare lo spazio, intelligentemente ordinato, perché queste forze possano agire.*

Serve, però, un cambiamento vero, una trasformazione che interessi la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica. E' sulla capacità di innovare che molti comparti economici giocheranno la loro partita, per riuscire a superare la difficile fase congiunturale che si è abbattuta sul sistema produttivo. Per vincere la sfida della competitività diventerà prioritario investire con convinzione in ricerca e innovazione. In questo senso le università e gli istituti di ricerca dovranno divenire i catalizzatori dell'innovazione tecnologica e dello sviluppo economico futuro.

Il collegamento tra Istituti Professionali e Tecnici, Agenzie Formative e mondo del lavoro verrà incrementato e potenziato, in modo da contrastare le Politiche Nazionali che prevedono una massificazione degli indirizzi tecnici a scapito dell'innovazione e della ricerca tecnologica e degli studenti.

Per sostenere questo processo proponiamo di costituire anche un osservatorio provinciale, *InnovArezzo*, che potrebbe divenire il primo laboratorio toscano che si occuperà solo di temi legati all'innovazione. Un luogo fisico per attuare un continuo confronto tra ricerca e industria, tra società e mondo scientifico, mirando anche a rafforzare la cooperazione internazionale, in un clima di scambio di idee e di brevetti con i paesi terzi, in una rete internazionale dell'innovazione”

La promozione integrata del territorio e la valorizzazione delle risorse

In questi anni abbiamo definitivamente compreso come la promozione del territorio debba essere intesa sempre di più in senso integrato. La terra di Arezzo è ricca di storia, di cultura, di risorse artistiche, ambientali, paesaggistiche; ma anche di “saper fare”, di prodotti artigianali di grande qualità, di prodotti agricoli e di una gastronomia che ormai si sono guadagnati consensi a livello mondiale. La scommessa dei prossimi anni sarà proseguire sulla strada intrapresa, pensando ad una promozione che sappia valorizzare a far conoscere tutte queste peculiarità, aiutando la comunità locale a riscoprire le proprie radici, la propria cultura, le proprie ricchezze e anche ad utilizzarle in positivo per produrre nuova ricchezza e attrattive per i sempre più

numerosi visitatori.

Siamo ormai consapevoli del fatto che il turismo sarà certamente una delle attività sulle quali puntare per sostenere lo sviluppo economico del territorio; e la promozione integrata rappresenta il motore più efficace per sostenere le attività turistiche, naturalmente solo alla condizione che vi sia la volontà da parte degli imprenditori di investire per l'accoglienza e per la qualificazione delle strutture.

Un esempio di promozione integrata del territorio che vorremmo riproporre è il modello organizzativo che ha garantito il successo della grande mostra su Piero della Francesca, già riprodotto in quella attualmente in corso sui Della Robbia. Un grande evento culturale, sempre strettamente legato alla promozione delle strutture permanenti e agli itinerari sul territorio. In questo senso sarà necessario implementare il progetto della rete museale provinciale, valorizzare tutte le eccellenze, aumentare lo sforzo per il recupero e la tutela del patrimonio artistico. Tra gli esempi concreti si potrebbe citare la realizzazione di un itinerario etrusco che a partire dall'area del Trasimeno arrivi fino in Casentino, ma gli esempi potrebbero essere più di uno, anche in vista del prossimo appuntamento con le celebrazioni vasariane.

Accanto a questo occorre sostenere la crescita di un settore produttivo che punti sempre di più su prodotti tipici, artigianato, enogastronomia, in modo da poter sfruttare al meglio lo sforzo promozionale e divenire un altro settore emergente del sistema economico locale. E questa finalità può essere perseguita incentivando le sinergie utili a favorire lo sviluppo in chiave promozionale e commerciale di tutti i settori economici che caratterizzano il territorio. In questo senso, importante sarà il ricorso alle risorse che ci mette a disposizione l'evoluzione della tecnologia e in particolare ai più moderni strumenti di promozione sul web, a partire da un moderno portale di marketing territoriale, che sia in sintonia con le politiche di promozione regionale, per consentire al sistema Arezzo di godere del valore aggiunto che può venire dalla vigorosa azione in atto per la promozione del marchio "Toscana". Senza dimenticare il rafforzamento del nostro polo espositivo, che – grazie agli investimenti in atto e alle nuove potenzialità conseguenti alla realizzazione del progetto di ampliamento – può sempre di più diventare un moderno ed efficiente servizio alle imprese, capace di sostenere il motore della ripresa economica.

L'economia rurale

Nella nostra società, l'agricoltura ha riconquistato un ruolo centrale: è infatti considerata da tutti strategica sia per dare risposte alimentari, sia di qualità della vita, di sicurezza, di difesa ambientale che, con sempre maggiore chiarezza, vengono espressi dai cittadini. A questo settore che, anche nella nostra provincia, si mostra vitale, intraprendente e capace di offrire beni e servizi di elevata qualità, vogliamo dare una sempre maggiore e rinnovata attenzione. Un elemento strategico per sostenere la nostra agricoltura, fatta di grandi qualità ma di aziende di dimensioni contenute, è lavorare per sviluppare ulteriormente la filiera corta e il rapporto diretto produttore consumatore, facilitando la nascita di punti vendita aziendali ma anche dei mercati degli agricoltori, da cui sono bandite tutte le forme di intermediazione. Il recupero del rapporto diretto tra il produttore, che sappia garantire la qualità e la salubrità dei propri prodotti, e un consumatore sempre più evoluto ed informato, rappresenta un possibile elemento futuro di sviluppo dell'economia rurale, capace di aprire una stagione nuova per l'agricoltura di questo territorio che, dopo i grandi sforzi di ammodernamento fatti in questi anni e così ben sostenuti dall'amministrazione provinciale, potrebbe trovare una stagione di grande crescita, rafforzata dalla scelta di molti giovani imprenditori di tornare ad investire in questo settore. Non dimentichiamo mai che una agricoltura forte, rinnovata, qualitativamente evoluta significa presidio del territorio, riqualificazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio.

La formazione e le politiche per il lavoro

Un tema centrale della futura azione provinciale sarà la formazione e l'integrazione delle politiche per il lavoro. Quella dei servizi per l'impiego è una delle grandi scommesse vinte dall'amministrazione provinciale nel corso di questi due ultimi mandati amministrativi. Proprio alla fine degli anni '90 la Provincia si trovò ad ereditare le competenze degli ex Uffici di Collocamento, noti per la loro incapacità di dare risposte adeguate ai disoccupati. La situazione economica non è certo migliorata, ma i numeri relativi al funzionamento dei nuovi Centri per l'Impiego descrivono adeguatamente la nuova efficienza. Resta inteso, però, che i servizi pubblici per l'impiego richiedono un continuo adattamento e miglioramento al fine di rispondere alle esigenze del territorio. Il miglioramento continuo può avvenire, nel prossimo quinquennio, attraverso un mix di interventi strutturali e specifici che concorrano ad elevare la qualità complessiva del sistema, partendo dai

programmati, a favore dell'occupazione, interventi formativi, di orientamento e di qualificazione professionale, per oltre 16 milioni di euro tra il 2008 e il 2009. Altrettanti ne saranno investiti negli anni a seguire per costruire una rete formativa a favore di imprese e lavoratori, con l'obiettivo di supportare le esigenze di giovani, donne e disoccupati. Iniziative come il Progetto Leonardo, che ha consentito a quasi 200 giovani di poter andare a formarsi in Europa, per tornare nelle aziende italiane e portare un contributo di esperienze e creatività sempre più essenziale.

Il rapporto scuola, formazione professionale, e mondo del lavoro poi sarà, dunque, determinante. Per questo, occorrerà difendere l'Università di Arezzo, qualificarla, collegando il suo ruolo formativo, attraverso l'integrazione con la formazione professionale di livello superiore, con i settori più forti dell'economia. Dovrà essere ricostituito anche un più stretto rapporto tra le imprese gli Istituti Professionali, facendo di questi il riferimento territoriale a disposizione delle esigenze delle imprese. La nostra economia è andata avanti quando siamo stati capaci di mettere assieme conoscenze e tecnologie. Dobbiamo recuperare questa impostazione.

La risorsa dei giovani

Le statistiche più recenti ci dicono che i giovani hanno una scarsissima percezione della istituzione Provincia. Eppure la Provincia è oggi un "grande amico" delle giovani generazioni. Negli ultimi 5 anni, la Provincia di Arezzo ha speso qualcosa come 100 milioni di Euro per dare ai nostri giovani scuole più efficienti e sicure, palestre, sostegno all'istruzione, alla formazione e all'apprendistato. Per dare un sostegno importante nell'inserimento nel mondo del lavoro, per sostenerne la creatività. Ebbene, quella che vogliamo immaginare è *una provincia vitale dove i giovani rappresentino il vero motore del rinnovamento culturale e sociale e del tessuto economico e produttivo*. Uno dei grandi obiettivi della nuova Provincia dovrà essere quello di liberare le energie, investire sulle conoscenze e garantire la reale partecipazione dei giovani alle scelte che riguardano la comunità. Formazione, Università, opportunità e partecipazione sono le parole chiave per le future politiche orientate alla valorizzazione delle energie e delle risorse umane presenti sul territorio. Il tutto per offrire un futuro di speranza e di partecipazione ai giovani aretini. Per permettere ai nostri talenti di impegnarsi e riconoscersi in valori quali la legalità, il lavoro, la giustizia, il merito e i diritti; ma anche di continuare a studiare e ad aggiornarsi, perchè le caratteristiche dell'attuale mercato del

lavoro, così flessibile e instabile, richiedono un continuo aggiornamento di queste azioni perché mantengano la loro efficacia. Dobbiamo fare dell'università di Arezzo una finestra sul mondo e non un'altra scuola dietro casa. Dal 1969, anno della sua nascita, il polo universitario aretino ha compiuto notevoli progressi e oggi possiamo contare su un'istruzione universitaria di tutto rispetto. Lo sforzo politico che dovrà compiere la Provincia sarà anche quello di rafforzare il collegamento tra università e aziende, puntando sull'innovazione come strumento essenziale per la crescita dei nostri talenti.

Parlare di responsabilità verso i giovani significa, infine, mettere a punto processi che garantiscano la loro reale partecipazione alle scelte che riguardano le comunità locali. Le politiche giovanili future dovranno investire risorse ed energie per far sì che i giovani possano essere partecipi di tutte le tappe più importanti della nostra comunità provinciale, portando in dote il loro contributo di energia, di creatività, di passione e di conoscenza. Vogliamo scommettere sui giovani per costruire una provincia più moderna e maggiormente rappresentativa di tutte le istanze presenti nella società civile. Difendere la scuola pubblica è una necessità inderogabile. La scuola pubblica deve costituire ancora un luogo privilegiato di educazione e formazione e deve promuovere cooperazione culturale tra le realtà in cui i giovani si trovano, al fine di una forte ricostruzione valoriale nella riaffermazione dei principi democratici costituzionali. È la sola che può garantire una formazione plurale, mettendo tutti i cittadini nelle stesse condizioni. È un dovere costituzionale cui non ci possiamo sottrarre. E le Province ed i Comuni, nell'ambito delle loro competenze, hanno il dovere di impegnarsi : netta opposizione ai tentativi di delegittimazione della scuola pubblica e dell'Università provocata dai decreti Gelmini-Tremon; impegno concreto per il mantenimento della Scuola a tempo pieno e prolungato e contro il ripristino del maestro unico. Occorre sostenere con forza a tutti i livelli il nostro sistema scolastico, evitando la chiusura dei plessi e l'autonomia delle scuole di montagna; ed evitando Istituti sovraffollati con numero di allievi superiore ai massimi previsti anche dalla attuale legislazione.

4 - Infrastrutture e mobilità

Le infrastrutture sono moltiplicatori di sviluppo e sono allo stesso fattore per misurare la qualità della vita in un territorio. Le infrastrutture per la mobilità

servono per mettere in comunicazione le imprese con il mondo, ma anche per consentire ai cittadini di muoversi in sicurezza e senza dover trascorrere sui mezzi di trasporto pezzi rilevanti della propria esistenza. E' evidente che quando si parla di infrastrutture occorre riferirsi da un lato alla mobilità, dall'altro ad un sistema più complesso di opere che sono indispensabili per garantire alla comunità locale servizi irrinunciabili e per la competitività del sistema. Tra queste infrastrutture stanno le scuole per i nostri giovani, la banda larga, il sistema idrico ed irriguo, le reti dei servizi pubblici, gli impianti per la gestione dei rifiuti, quelle per la produzione dell'energia, per la circolazione delle merci e altro ancora.

La debolezza di alcune parti del sistema infrastrutturale aretino viene spesso indicata dagli studi effettuati a livello nazionale come una delle principali cause della perdita di competitività del territorio. Crediamo, però, che nessuno possa negare quanto si è fatto in questi ultimi anni per porre rimedio a questo storico gap : ricordiamo le centinaia di milioni di Euro investiti sulla rete stradale, sull'edilizia scolastica, per la difesa del suolo, per l'irrigazione, per la diffusione della banda larga. Restano alcune questioni strategiche da risolvere. Un primo elemento è senz'altro quello della messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti. Occorre in primo luogo che la Provincia, nell'ambito delle proprie competenze, approvi un programma pluriennale di interventi per la prevenzione dal rischio sismico ed idro-geologico e per completare la messa in sicurezza delle infrastrutture e degli edifici pubblici di propria competenza (in particolare edilizia scolastica ed edifici strategici per la sicurezza e la protezione civile presenti nel territorio), rendendosi parte attiva nei confronti dei livelli di governi superiori affinché vi sia un adeguato finanziamento dei fondi delle leggi competenti.

Grandi infrastrutture viarie

Tra le nuove opere la priorità assoluta è certamente il completamento della Sgc E 78, meglio nota come Due Mari, con il Nodo di Olmo come primo obiettivo, vista la conclusione della fase progettuale e la cantierabilità dell'opera. In questo senso importante potrebbe essere il ricorso allo strumento project financing. Da oltre 25 anni la Provincia di Arezzo con il fattivo contributo dell'ente camerale, segue il completamento della "Due Mari", grazie alla progettazione curata dalla stessa Provincia a suo tempo consegnata all'Anas. Nell'ottobre del 2007 è stato inaugurato il tratto da

Palazzo del Pero alle Ville a quattro corsie. Oggi esistono le condizioni per scegliere definitivamente il tracciato del tratto dalle Ville di Monterchi all'innesto con la Orte-Ravenna, passando per la Val Sovara. Tale percorso non presenta gli alti costi e il rischio idraulico di quello che dovrebbe attraversare la Val Cerfone, ipotesi che stiamo cercando di scongiurare con tutte le nostre forze. Oltre a questo sarà importante garantire la realizzazione dei progetti già avviati, che consentiranno di eliminare alcuni dei nodi della mobilità locale, grazie alle opere in corso di realizzazione lungo la sr 71, in Casentino e Valdichiana; lungo la sr 69, nonché lungo le altre principali arterie provinciali. Ricordiamo, in particolare l'avvio del cantiere lungo la Sr 69, la variante di Bibbiena, che sarà pronta a breve; quella di Cortona che è in corso di realizzazione e quella di Santa Mama che sta per partire.

Trasporti

In tema di trasporti, la tanto attesa riunificazione dei servizi urbani e interurbani ha aperto scenari di sviluppo interessanti, anche per consentirci di contrastare la tendenza nazionale a privilegiare solo l'alta velocità e i collegamenti diretti e veloci tra le metropoli, trascurando e tagliando fuori le piccole città di provincia come Arezzo e le sue vallate.

Nel nostro territorio, molto rilevante può essere la creazione dell'interscambio tra il mezzo privato e il trasporto ferroviario, investendo nel miglioramento della rete esistente negli assi già esistenti che si muovono verso il casentino e verso la valdichiana.

Va colta quindi l'occasione di far divenire la nostra azienda di trasporto ferroviario, la Tft del Gruppo Lfi, una ricchezza e un'opportunità per tutta la Toscana, in modo da creare le condizioni che permettano alla Ferroviaria di ottenere l'autorizzazione a percorrere, con almeno quattro corse la tratta verso Firenze, ad integrazione di un imprescindibile servizio regionale che va qualificato e rafforzato. In questo modo potremmo dare una risposta concreta ulteriore al problema dei collegamenti della nostra provincia con il capoluogo regionale e potremmo superare il nodo Trenitalia, fornendo servizi ad alta efficacia per i pendolari.

Non di meno la tratta Firenze-Chiusi deve essere messa in condizioni di avere collegamenti rapidi con la capitale. Per fare questo sarà nostro impegno agire con decisione insieme agli altri enti locali ed alla regione, coinvolgendo l'intera comunità locale, per un intervento forte e massiccio nei confronti di Trenitalia. Infine, proseguirà l'impegno per la promozione del nuovo tracciato ferroviario

Arezzo-Sansepolcro-Rimini (Fano)-Ravenna, grazie all'accordo con tutte le Province interessate. Ogni provincia, inoltre, dovrà provvedere a intervenire presso le Regioni interessate per l'aggiornamento dei rispettivi Pit e presso i Comuni per garantire il corridoio, come indicato nel Ptcp nei Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici.

Per realizzare questi obiettivi programmatici, sarà nostro impegno stimolare la Regione ad un intervento forte e massiccio che persegua questa direzione.

Mobilità ciclistica

Accanto alla realizzazione delle infrastrutture viarie e allo sviluppo del sistema dei trasporti, si conferma la volontà di dare realizzazione al piano di mobilità ciclistica provinciale, basato sulla "centralità" di Arezzo. Dal capoluogo di provincia sono previste, oltre la ciclopista regionale dell'Arno, altre due direttrici: la prima riguarda la Valdichiana lungo il Canale Maestro, fino ai laghi di Montepulciano e di Chiusi, con chiusura ad anello secondo l'itinerario che dal Lago Trasimeno conduce a Cortona e a Castiglion Fiorentino; la seconda direttrice riguarda la Valtiberina e tiene in considerazione le ipotesi già esaminate al momento della progettazione della Sgc E 78 Grosseto - Fano che si basano sulla riqualificazione, in termini di pista ciclabile, del vecchio tracciato ferroviario Arezzo - Sansepolcro - Fossano di Vico.

Edilizia Scolastica

L'edilizia scolastica resta uno dei settori di intervento prioritari, alla luce delle competenze attribuite dal legislatore alle province e soprattutto in considerazione del fatto che anche gli edifici scolastici sono i luoghi nei quali i nostri giovani trascorrono una parte importante delle loro giornate. A guidare l'azione della Provincia in questo settore, saranno ancora due direttrici di riferimento : la messa in sicurezza degli edifici; la realizzazione di centri scolastici che garantiscano, assieme alle migliori condizioni per la didattica, la possibilità di uso degli stessi edifici, in orario extrascolastico, da parte del territorio, facendo della scuola un punto di riferimento fisico per la cittadinanza di tutte le età. Questo aspetto assume un significato particolare per le strutture dedicate alle attività sportive (palestre, strutture sportive polivalenti, ecc.), nell'ottica del massimo sviluppo dello sport di base, della formazione fisica come parte delle educazione complessiva della personalità.

In particolare, intendiamo proseguire nella realizzazione del programma poliennale di interventi che vedrà impegnata la Provincia fino al 2015 per un

spesa stimata di circa 60 milioni di Euro. Si tratta del piano pensato per continuare l'opera avviata dopo l'entrata in vigore della legge 23/96 per garantire l'adeguamento e il miglioramento del patrimonio di edilizia scolastica della scuola superiore, contando sul fondamentale ed indispensabile aiuto del sostegno di finanziamenti statali. Purtroppo il flusso di questi finanziamenti resta ampiamente inadeguato e così il processo di modernizzazione dell'edilizia scolastica resta fondamentalmente sulle spalle della Provincia, con notevoli impegni finanziari. Un programma di interventi grazie al quale si è già dato risposta alle legittime istanze del mondo della scuola, realizzando opere di grande importanza per sostenere il sistema scolastico provinciale. In questo stesso senso andranno gli interventi programmati, finalizzati all'adeguamento delle strutture scolastiche o alla realizzazione ex-novo (laddove necessario), per poter giungere all'obiettivo di considerare la scuola come un sistema integrante, aperto alla comunità e flessibile anche ad altri usi, come nel campo socio educativo ad esempio, attraverso un uso programmato delle strutture stesse.

In tal senso si auspica da parte del governo nazionale il rifinanziamento delle leggi obiettivo che ne consentano una risposta concreta e adeguata.


Altri interventi

Sempre nel campo della infrastrutturazione del territorio, altri obiettivi strategici restano : il completamento dello schema irriguo di Montedoglio e il completamento della copertura del territorio in banda larga, grazie al progetto già avviato dalla Provincia per portare questo servizio anche nelle zone più periferiche e meno strategiche per i grandi gestori nazionali.

5 – Welfare locale

L'Impatto sociale della crisi economica, le nuove povertà emerse negli ultimi mesi, con la perdita continua e progressiva di posti di lavoro, il fenomeno dell'immigrazione, con l'ingresso nel territorio di migliaia di lavoratori stranieri, l'invecchiamento della popolazione. Una serie di problemi con cui sarà necessario confrontarsi da subito per garantire la tenuta della società locale e per cercare di salvaguardare il livello di qualità della vita della nostra comunità.

Compito delle pubbliche istituzioni è garantire strumenti di tutela universali, sia di tipo reale (servizi pubblici efficienti) che monetario (verso un modello di reddito di cittadinanza, che tuteli non solo chi perde il lavoro ma anche chi nel



lavoro non è mai entrato). La Provincia, per quanto di competenza, si impegna, soprattutto in questa fase di enormi difficoltà e di nuove estese povertà, a dare priorità ad un nuovo modello di welfare universale. Non solo la sanità pubblica (da tutelare e qualificare come diritto di tutti i cittadini e dell'uomo in generale), ma anche tutti gli altri servizi (scuola materna, asili nido ecc.) devono trovare una progressiva espansione in direzione della soddisfazione delle esigenze di tutta la popolazione,

Fin che dura questa situazione eccezionale di crisi dovranno necessariamente essere riviste le priorità provinciali andando a destinare risorse per garantire almeno una sopravvivenza dignitosa a tutti i cittadini. Ad integrazione, non in sostituzione di questi impegni, non può essere trascurato il ruolo della famiglia e della vasta rete di solidarietà sociale, costituito dall'insieme dell'associazionismo e del volontariato. La famiglia nelle sue diverse forme è ancora oggi la prima stabile organizzazione della società locale.

E' dentro alla famiglia che si affrontano problemi talvolta delicatissimi e che si creano le condizioni per la necessaria coesione sociale. Le famiglie devono far fronte ai problemi che riguardano gli anziani, che invecchiando diventano spesso disabili; devono far fronte ai problemi dei giovani, soprattutto al momento della immissione nel mondo del lavoro; devono fare i conti con i problemi della condizioni femminile, che spesso vede la donna dover rinunciare alle proprie aspettative di vita proprio per far fronte alle emergenze familiari. Nei prossimi anni, le istituzioni dovranno occuparsi con grande impegno e con grande sensibilità, dei problemi della gente. Cominciando proprio dal sostegno alle famiglie. Ecco allora tre linee di azione per dare un aiuto e un sostegno diretto alle famiglie di tutta la provincia, rafforzando allo stesso tempo integrazione e coesione sociale: rafforzamento dell'esperienza del Microcredito che la provincia ha avviato quest'anno per sostenere le famiglie più povere, che non hanno accesso al credito bancario; sostegno, non a pioggia, ma sulla base di condivise progettualità, all'azione del volontariato che rappresenta una risorsa essenziale nella tutela dell'interesse pubblico, soprattutto in nome del principio di sussidiarietà, secondo il quale l'azione delle istituzioni deve essere integrata e coordinata con quella delle associazioni di volontari; rafforzamento delle iniziative per l'integrazione razziale, in modo da favorire la nascita di una società sempre più multietnica e capace di assorbire le contraddizioni insite nel modello di sviluppo "globalizzato".

Le politiche per le pari opportunità

Anche qui partiamo da una posizione di indubbio vantaggio. Del resto, come sta scritto nell'introduzione della Carta europea per la parità fra donne e uomini nella vita locale, *“L'uguaglianza delle donne e degli uomini é un diritto fondamentale per tutte e per tutti e, rappresenta un valore determinante per la democrazia. Per essere compiuto pienamente, il diritto non deve essere solo riconosciuto per legge, ma deve essere effettivamente esercitato e riguardare tutti gli aspetti della vita: politico, economico, sociale e culturale”*.

Su questi obiettivi, infatti, l'amministrazione provinciale dovrà continuare a lavorare, con iniziative e progetti a favore delle donne; per aiutarle a cercare lavoro, per sostenerle di fronte alle violenze di cui talvolta sono oggetto, per sostenerle nell'impegno in politica o nelle istituzioni.

C'è un problema serio che riguarda le donne e che vogliamo affrontare con impegno: la nostra struttura societaria tende a penalizzare il percorso lavorativo delle donne, rallentando il loro ingresso e la loro stabilizzazione all'interno del mondo del lavoro. Proprio per questi ostacoli le donne impiegano un tempo doppio rispetto ai colleghi maschi per ottenere contratti duraturi e garantiti nell'impresa privata e anche per ricoprire ruoli importanti nella sfera pubblica. Colpa di un sistema che persiste a far ricadere sulle donne gli oneri familiari, come cura dei figli e degli anziani.

Per modificare questa situazione vogliamo lavorare su un triplice binario: formazione, incentivi e sostegno alle famiglie. C'è grande bisogno di politiche formative pensate ad hoc per le esigenze femminili. Pensiamo ai voucher di conciliazione a beneficio delle donne lavoratrici con a carico figli e anziani, che potrebbero dare risposte concrete al problema dei tempi di vita e di lavoro. Senza dimenticare la cultura di impresa che va promossa e valorizzata anche in campo femminile. Oggi sono oltre 8 mila le imprese in rosa presenti nel territorio. A queste dobbiamo guardare con attenzione perché sono una grande risorsa per il territorio che va sostenuta. Le carte prepagate con un budget di 2500 euro per l'aggiornamento professionale e la creazione di impresa sono un primo passo. La fase successiva è quella di mettere in condizione tutte le donne lavoratrici di lavorare libere da incarichi familiari più gravosi e di varare misure di carattere sociale. Pensiamo a costi più contenuti per gli asili nido e maggiori supporti per gli anziani e portatori di handicap. I recenti fatti di violenza sulle donne, hanno riportato al centro dell'attenzione una questione irrisolta. Anche su questo punto metteremo in campo strumenti

in grado di costituire un deterrente per tutti quei fenomeni che purtroppo sono in costante crescita nella nostra provincia. La donna è una risorsa per tutta la comunità, va difesa e salvaguardata, per permetterle di esprimere tutte le proprie potenzialità.

La salute

Occorre aprire una riflessione sul ruolo che la Provincia può svolgere in tema di tutela della salute dei cittadini. La Conferenza dei Sindaci, come istituzione rappresentativa degli Enti locali, in questi anni ha mostrato dei limiti (a volte intrinseci, altre volte per incapacità di sviluppare a pieno il proprio ruolo). Questo ha lasciato ai Direttori Generali un eccessivo ed improprio ruolo spesso non solo gestionale ma anche politico. In questo senso è arrivato il momento di valutare concretamente, tra i possibili correttivi che oggi sono sul tappeto, la possibilità che la Provincia sia chiamata a svolgere quel ruolo di coordinamento delle politiche territoriali che già gli è proprio in molti altri settori strategici per la vita di questa comunità. In un quadro di riorganizzazione sarebbe sicuramente meritevole di attenzione e di ulteriore valutazione la proposta adottata e sperimentata dalla Regione Toscana come modello di programmazione socio sanitaria territoriale quale quello delle Società della Salute.

Ciò premesso, occorre ribadire quelli che per noi dovrebbero essere i cardini indiscutibili della futura azione : difendere un Servizio Sanitario Nazionale fondato sul principio di universalità dell' accesso alle prestazioni sancite dai LEA, sull' equità e sul finanziamento mediante l' azione solidaristica della fiscalità generale; riaffermare e sostenere in ogni ambito della vita sociale politica ed economica della collettività una visione globale della salute ispirata ai principi di uguaglianza, solidarietà e fratellanza tra gli individui ed i popoli. Tale diritto alla Salute si difende e si promuove sviluppando politiche integrate nella consapevolezza che le politiche della salute sono il risultato non solo delle politiche sanitarie ma anche, per esempio, delle politiche nel settore ambientale, economico, infrastrutturale e del welfare nel suo complesso.

Compito della Provincia è quello ora e più di prima il welfare e la 'protezione sociale'. Le difficoltà operative della Conferenza provinciale dei Sindaci, pongono il problema politico di un Ente eletto che abbia il compito della programmazione nel settore e di una partecipata democratizzazione del governo aziendale. L'ente Provincia potrebbe essere, per le competenze istituzionali

In tal senso la provincia potrebbe coordinare e supportare l'ampliamento progressivo delle gestioni associate nell'ambito delle zone sociosanitarie, soprattutto dove prevalgono i piccoli comuni,, in modo da promuovere le pari opportunità di tutti i cittadini della provincia e pari livelli di assistenza.

Rafforzare le politiche di prevenzione e attivare un territorio forte che deve integrare l'azione dell'ospedale garantendo la continuità di cura, oggi non assicurata e la risposta complessiva a vecchi e nuovi bisogni, a partire dalla tutela dei soggetti più deboli: anziani non autosufficienti, diversamente abili, disagio giovanile e tossicodipendenze, immigrazione e culture diverse, ect

6 - Attività culturali

La crescita culturale della comunità provinciale, non può essere considerata certo meno importante di quella economica. Un sistema locale nel quale sia troppo forte lo squilibrio tra lo sviluppo dell'economia e la crescita del livello culturale della popolazione, finisce alla lunga per essere un handicap anche nella competizione economica, oltre che nella crescita e nella evoluzione della società locale. La crescita culturale è altresì decisiva per lo sviluppo e il funzionamento della democrazia: le politiche culturali costituiscono un cardine di un nuovo modello di benessere sia individuale che comune, in quanto contribuiscono alla convivenza civile, alla qualità della vita nonché alla valorizzazione di competenze e capacità delle persone. La finalità generale della formazione dell'uomo e del cittadino richiede una mediazione intelligente tra le istanze personali e quelle sociali. Pertanto si prefigura una situazione di corresponsabilità educativa nei confronti delle nuove generazioni, da esercitare tra la famiglia, la scuola, le istituzioni e tutte le "agenzie formative" (cosiddette perchè con le loro attività costituiscono occasioni di esperienza formativa) del territorio. La scuola pubblica deve costituire ancora un luogo privilegiato di educazione e formazione e deve promuovere cooperazione culturale tra le realtà in cui i giovani si trovano, al fine di una forte ricostruzione valoriale nella riaffermazione dei principi democratici costituzionali.

E a proposito di valori la politica deve essere in grado di esercitare una forza propulsiva verso la riscoperta di concetti come il rispetto e la solidarietà, l'identità e la diversità, la comprensione e la convivenza civile. Ad ogni livello, ma soprattutto nel territorio locale, questi concetti devono entrare di nuovo a far parte del quotidiano delle persone: senza un cambiamento in questa

direzione troveranno campo libero tutte le politiche che mirano all'individualismo, all'egocentrismo culturale, alla divisione, alla diffidenza, per sfociare in un clima di "paura" del nuovo, funzionale a certe impostazioni di governo.

D'altro canto, a parte il processo di scolarizzazione, non sono molte le leve a disposizione delle istituzioni territoriali per incidere sul processo di crescita culturale della popolazione. Ne possiamo individuare due principali: la fruizione del patrimonio culturale di cui è ricco il nostro territorio; la creazione di programmi mirati ad accrescere il complesso delle attività culturali della comunità e, nei ristretti limiti delle competenze attribuite all'ente. Nella prima direzione, siamo decisamente avvantaggiati dallo straordinario regalo che ci viene dalla nostra storia, dai grandi aretini del passato, dalle testimonianze che sono rimaste sul territorio; il nostro compito è quello di valorizzare questo patrimonio, di renderlo sempre più fruibile, innanzitutto alla comunità provinciale e poi a tutti coloro che lo vorranno. Nella seconda direzione indicata, occorre sostenere la creatività e la dinamicità della società locale, indirizzando e stimolando la vivacità dell'associazionismo e la propensione della popolazione a sviluppare quelli che vengono definiti i "consumi culturali". Massima valorizzazione, pertanto, delle risorse locali, insieme ad una grande apertura all'esterno, al confronto con le altre realtà culturali. La cultura è confronto, non chiusura. Priorità alle strutture, alla rete dei servizi (biblioteche, Musei, centri espositivi, teatri, centri polivalenti, auditorium, spazi a disposizione per giovani artisti), ai luoghi di incontro. Gli eventi come promozione e integrazione dei servizi. Attenzione per tutte le esigenze e di tutte le età, con politiche di investimento concertate, che superino l'interventismo di immagine e che sappiano creare, invece, le premesse per uno sviluppo, anche di lavoro, in questo settore. In questa direzione, riteniamo importante ridare un Teatro alla città capoluogo, mentre occorre incrementare ulteriormente il lavoro di programmazione a rete in modo da dare ad ogni vallata una sua caratteristica culturale, con una programmazione continuativa e riconoscibile

Sport

La Provincia continuerà il suo impegno sia nella promozione della pratica sportiva, sia nel sostegno ai comuni nella programmazione e progettazione di impianti che garantiscano in tutto il territorio la possibilità di opzioni differenziate, permettendo di scegliere tra le diverse discipline sportive, ma

favorendo la pratica di base, lo sport come formazione psicofisica, come prevenzione della malattia, come strumento di socializzazione, rispetto allo sport come professione e come competizione. In questa direzione la Provincia favorirà e promuoverà anche la formazione professionale, in accordo con CONI, Associazioni sportive, Agenzie formative specializzate, degli istruttori sportivi che operano in particolare con i più giovani, al fine di assicurare professionalità più complete nell'affrontare i problemi educativi nella fase più delicata della formazione della personalità.

La cultura della pace

La Provincia deve diventare sempre di più punto di riferimento e promotrice di una cultura di pace. A questo scopo sarà nostra cura sviluppare iniziative e individuare anche un luogo d'incontro e di valorizzazione dell'impegno civile (associazioni e comitati per la pace) e istituzionale (Provincia e Comuni) per contribuire alla formazione di una coscienza democratica capace di scongiurare il ricorso alla guerra come strumento di risoluzione dei conflitti tra i popoli e le nazioni. In particolare, nel campo della Cooperazione internazionale la Provincia intende rafforzare il proprio ruolo nella promozione e nel coordinamento delle attività sviluppo e delle azioni di solidarietà internazionale, per cercare di creare un sistema virtuoso a livello provinciale, capace di mettere a frutto tutte le esperienze avviate e di creare le necessarie sinergie, al fine di garantire la migliore allocazione delle risorse disponibili.

7 – La semplificazione e l'efficienza amministrativa

Come già anticipato parlando di innovazione, siamo consapevoli che uno dei gap che l'Italia intera deve colmare rispetto alla media delle grandi democrazie occidentali è quello della semplificazione amministrativa. Il cittadino deve poter dialogare con l'ente, senza avvertire il fardello della burocrazia inutile e le aziende devono potersi confrontare con i propri competitori internazionali senza dover partire da una posizione di svantaggio. In questo senso, per la provincia di Arezzo, rinnovarsi deve significare non soltanto dotarsi di nuovi strumenti tecnologici, ma anche creare modelli di

lavoro in rete, favorire la cooperazione telematica con gli altri enti del territorio, decentrare le attività burocratiche, semplificare le procedure interne e stabilire rapporti più razionali e veloci con gli utenti. Negli ultimi anni gli interventi per l'innovazione hanno acquisito spessore, organicità, continuità e sono diventati un punto prioritario dell'azione provinciale. Il Prossimo quinquennio dovrà consentire di fare il salto di qualità decisivo verso una pubblica amministrazione sempre più moderna, efficiente, vicina al cittadino; capace di contrastare il 'digital divide' che penalizza fortemente alcune fasce di popolazione, investendo le risorse necessarie per agganciare la provincia al treno della tecnologia e dello sviluppo. In più dovremo dare forza all'impegno che in questi ultimi anni ha consentito alla Provincia di Arezzo di promuovere e sostenere, a livello locale, una molteplicità di programmi e interventi a sostegno degli enti locali aretini, con particolare riguardo per i piccoli Comuni: sia "intercettando" finanziamenti e progetti che ha successivamente trasferito nel suo ambito territoriale, sia proponendo progetti finanziati con risorse del bilancio provinciale.

Anche a livello istituzionale, certo, occorre procedere nel percorso della semplificazione, nel rispetto dei fondamentali principi della efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e della trasparenza, contemporaneamente sviluppando gli strumenti della partecipazione dei cittadini.

La Provincia, proprio per favorire il processo di semplificazione amministrativa a livello territoriale, sosterrà, sulla base delle proprie competenze, tutte le forme di gestione associata dei servizi per quanto riguarda le unioni dei comuni.

Il decentramento e il rapporto con i cittadini

La razionalizzazione delle procedure interne all'Ente ed il sempre più ampio utilizzo della rete informatica dovranno consentire la messa punto di modelli di decentramento burocratico. In questo senso intendiamo rafforzare la positiva esperienza dei SIP – sportelli integrati provinciali – aperti negli ultimi anni in tutte le quattro vallate, grazie ai quali si consente ai cittadini di aprire pratiche ed accedere a documenti ed informazioni, dalle loro zone di residenza, senza necessità di recarsi presso gli uffici centrali della Provincia. Per il futuro sarà necessario completare questa rete, collegandola ad un rinnovato Urp centrale, che possa rappresentare il luogo di riferimento per garantire il più corretto e aggiornato flusso di informazioni verso gli sportelli periferici, nonché l'interfaccia attraverso la quale convogliare ai diversi uffici e servizi interni le

istanze dei cittadini. In particolare, un moderno Urp, collegato alla rete regionale, fa sì che siano ottimizzati i flussi di informazioni e risposte e la disponibilità di documenti on line, ma soprattutto potrebbe offrire nuovi servizi, tra i quali anche un punto di assistenza per gli ultrasessantenni, che spesso hanno difficoltà ad accedere alle nuove tecnologie e per questo faticano a dialogare con pubblica amministrazione. In più sarà necessario sviluppare un efficiente sistema di collegamento tra l'attività dei SIP e altri servizi di sportello (informativi, anagrafici, ecc..) di competenza dei Comuni, mediante apposite convenzioni tra enti locali e attraverso il più ampio utilizzo della rete informatica. In tal modo ogni SIP potrà davvero qualificarsi come presidio multifunzionale, avvicinando sempre più il cittadino ai servizi della pubblica amministrazione.

La valorizzazione delle risorse interne

La profonda, pesante negatività dei messaggi sulla pubblica amministrazione diffusa in questi mesi a livello centrale è servita soltanto ad allargare il divario tra sfera pubblica e sfera privata, tra l'esercizio delle funzioni pubbliche e la collettività. L'obiettivo che si è raggiunto è fondamentalmente quello di screditare una categoria per evitare di denunciare ed affrontare i veri e cronici problemi che assillano quasi tutti i settori pubblici e sono infine percepiti dai cittadini, sotto forma di disservizi: il costante decremento delle risorse per le politiche di welfare, il blocco delle assunzioni e del turn-over, il mancato ricambio generazionale nei posti di lavoro pubblico, la diffusione del precariato anche negli uffici pubblici, l'ostinato mantenimento di funzioni in uffici ed enti ormai inutili (tra cui non pochi di livello ministeriale-statale), la carenza dei percorsi di formazione professionale, la mancanza di progetti e soluzioni veramente innovative, sotto il profilo della *governance* istituzionale ed organizzativa. Proprio in questa ultima direzione si è operato nel corso di questi anni, al fine di garantire al cittadino un servizio sempre migliore e più qualificato. E su questa strada si intende proseguire, con la consapevolezza che proprio grazie alla valorizzazione e alla qualificazione delle risorse interne, si può garantire un'azione sempre più efficace ed efficiente e un ente sempre più vicino alle aspettative dei cittadini.

In questo senso, la formazione è uno dei percorsi obbligati per garantire l'innovazione e lo sviluppo delle prestazioni, a favore della collettività. Molto e costantemente si è lavorato, nello scorso mandato, per la formazione professionale e su questa strada si intende proseguire nel quinquennio che abbiamo dinanzi, L'organizzazione capillare dei corsi, che si avvale della

collaborazione del Cinpa per gli aspetti gestionali, ha consentito e consentirà, di estendere la formazione a tutti i lavoratori dell'ente: a costi contenuti, nonostante siano garantiti un'elevata qualità delle docenze ed un numero consistente delle ore di lezione.

Conclusione

Il nostro percorso programmatico si apre qui, anche se può sembrare strano affermare questo in sede di conclusione. In realtà, grazie al consenso ampio ottenuto dagli elettori su questo programma, l'impegno che assumiamo è quello di lavorare per darne piena attuazione. Durante i prossimi 5 anni di durata di questo mandato amministrativo, non mancheranno le occasioni di incontro con i cittadini, né la possibilità offerta ad ognuno di offrire un proprio contributo costruttivo per migliorare o aggiornare questo programma, che resta un documento di valore eminentemente politico, da trasformare in progetti e programmi concreti con i prossimi atti di programmazione, a cominciare dal bilancio 2010. Grazie alla continuità di questa amministrazione con quella che l'ha preceduta, possiamo dire già da ora che questo documento è integrato dalla programmazione già inserita nella relazione al bilancio di previsione per l'anno in corso. In queste pagine abbiamo cercato di indicare con la massima chiarezza le nostre priorità, i principi ispiratori, le nostre idee, il nostro metodo di lavoro, gli indirizzi che dovranno guidare l'azione amministrativa. Su questa base vogliamo lavorare per disegnare la Provincia del futuro, quella "Provincia Utile" che abbiamo scelto come idea ispiratrice di questo programma. Oggi ci si chiede se le Province abbiano o meno senso di esistere. Noi siamo convinti, per tutte le ragioni che abbiamo cercato di spiegare in queste pagine, che la Provincia sia ancora oggi una Istituzione fondamentale per garantire la migliore tutela degli interessi della nostra comunità, con la certezza che ci deriva dalla consapevolezza del lavoro fatto dall'amministrazione uscente e con la serenità e la convinzione necessarie per affrontare i problemi che abbiamo dinanzi a noi.